

## Montecitorio

Le difficoltà nel dibattito sul decreto "del Fare" allungano i tempi. Ormai sembra acquisita, intanto, anche nel Pd, la necessità di una clausola di salvaguardia sul reato di opinione. Gigli (Scelta civica) avverte: «Irrinunciabile anche una più esplicita tutela per la libertà espressiva delle istituzioni e per la difesa del diritto di famiglia». Ma nel Pdl permane un fronte ampio che ritiene non emendabile questo testo e punta al rinvio

## Shalabayeva, prefettura pagherà spese processo

**ROMA.** La giustizia non si pronuncia sul merito dell'espulsione di Alma Shalabayeva perché il provvedimento è stato revocato e, pertanto, è cessato il motivo di ogni contenzioso. Per cui non sarà valutata alcuna eventuale illegittimità di quel primo atto. Lo ha stabilito il giudice di pace e, dopo l'udienza di ieri, la battaglia legale della moglie del dissidente kazako Abylzarov subisce una battuta d'arresto. Ma gli avvocati della donna annunciano un ricorso in Cassazione, incassando per ora solo la condanna della Prefettura di Roma al pagamento delle spese processuali. «La revoca dell'espulsione di Alma - hanno spiegato gli

avvocati della Shalabayeva al termine dell'udienza - ha di fatto cancellato i presupposti per valutare una eventuale illegittimità del provvedimento. Per il giudice di pace è cessata la materia del contendere». Nel testo del verbale dell'udienza, sottoscritto dal giudice di pace Antonio Vincenzo Noto, si legge infatti che «sussistono i presupposti per dichiarare cessata la materia del contendere, posto che nel predetto provvedimento prodotto in giudizio dalla Questura di Roma, il decreto di espulsione per cui è causa viene revocato e cessa di avere giuridica esistenza, realizzando così la puntuale soddisfazione di quanto richiesto dalla ricorrente»,

Alma Shalabayeva. A pagare le spese processuali, circa mille euro, sarà comunque la Prefettura di Roma «per il principio della soccombenza virtuale», proprio perché il giudice non si è pronunciato nel merito della questione legale. Per Vincenzo Cerulli Irelli, uno degli avvocati di Shalabayeva, ciò significa che indirettamente si riconosce l'illegittimità del decreto di espulsione: per i legali della donna, la materia del contendere non è cessata, perché la revoca dell'espulsione di Alma è stata fatta in una certa data e non copre tutte le illegittimità pregresse. La Prefettura di Roma, invece, ha ribadito che la donna non presentò un documento di

viaggio regolare: «Il presupposto dell'espulsione - si legge nei verbali d'udienza - si fonda esclusivamente sulla mancata produzione di validi documenti che ne avrebbero legittimato la regolare permanenza in Italia». Intanto Muratbek Ketebaev, rifugiato in Polonia ed ex collaboratore del dissidente Mukhtar Ablayzov, a la Repubblica denuncia: «Il Kazakistan sta tirando la rete per riportare a casa tutti i dissidenti e chiudere i conti. Non importa dove siamo nascosti, dove abbiamo trovato asilo. Nazarbajev ha uomini, ambasciatori e non solo, molto capaci, sguinzagliati in tutto il mondo».

## PLURALISMO

## L'AGCOM BOCCIA FAZIO E ANNUNZIATA: «LA RAI GARANTISCA LA PRESENZA IN TV ANCHE AD ESPONENTI DEL PDL»

La Rai dovrà garantire una maggiore presenza di esponenti del Pdl nei programmi «In mezz'ora» e «Che tempo che fa» previsti per il prossimo ciclo 2013-2014. L'ordine di riequilibrio arriva dal Consiglio dell'Agcom a conclusione dell'istruttoria avviata per verificare il rispetto dei principi di parità di accesso e pluralismo politico nei programmi condotti su Rai3 da Lucia Annunziata e da Fabio Fazio su «In mezz'ora», «Che tempo che fa». Quanto invece a «Ballarò», anche questo in onda su Rai3, è stato giudicato «non lesivo dei principi di pluralismo e quindi non oggetto di intervento» da parte dell'Agcom. L'istruttoria era stata avviata su esposto del capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta, al quale l'Authority alla fine ha dato in parte ragione. Il Popolo della libertà infatti ha sempre lamentato che le trasmissioni condotte soprattutto da Fazio e Annunziata fossero una specie di cassa di risonanza o "house organ" della sinistra e del Pd, violando così i principi di pluralismo che trasmissioni del servizio pubblico pagato dai cittadini dovrebbero garantire. Da qui l'esposto all'Autorità garante delle comunicazioni.



## I NODI DELLA POLITICA

## Omofobia, 5 giorni in più per non sbandare

Slitta forse a mercoledì l'approdo in aula. Ma può finire a settembre

## L'INIZIATIVA

Principi non negoziabili: nel Pdl c'è chi prova a mantenere la rotta

Nel Pdl nasce una nuova articolazione interna in nome della difesa dei principi non negoziabili. L'iniziativa è stata lanciata nel corso di un incontro organizzato in collaborazione con i giuristi cattolici all'ex hotel Capranichetta in piazza Montecitorio, che ha visto come relatori i docenti Francesco D'Agostino e Francesco Agnoli. «C'è un'arroganza di chi pone certe istanze che sfocia nell'intolleranza verso opinioni diverse. E anche questa una forma di prevaricazione», ha detto Maurizio Gasparri prendendo spunto dalla discussione in corso sul ddl omofobia. A lanciare l'iniziativa, con il vicepresidente del Senato, ci sono Eugenia Roccella, l'ex presidente del Lazio Renata Polverini e gli ex ministri Carlo Giovanardi e Saverio Romano. «Mai come in questa legislatura i cattolici sono minoranza nel Parlamento ma nel Paese non è così, e rappresentano un senso comune diffuso», ha sostenuto Roccella. Fra le adesioni quella di Luciano Ciocchetti, Giuseppe Ruvolo, Alessandro Pagano e Dorina Bianchi. (A.Pic.)

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Una settimana in più per correggere la rotta del disegno di legge sull'omofobia. Le complicazioni nel dibattito alla Camera sul versante dei provvedimenti economici fanno saltare l'approdo in aula inizialmente previsto per oggi. Ne potrebbe così scaturire una salutare pausa di riflessione su un provvedimento ampiamente condiviso nel suo intento anti-discriminatorio, che però ha aperto una serie di questioni irrisolte sulla libertà di opinione, ma anche sulla libera espressione culturale e religiosa. La discussione, allo stato, potrebbe arrivare in aula mercoledì prossimo. Ma a questo punto non si esclude lo slittamento a settembre. Nella trattativa, di cui si fa carico soprattutto il relatore Ivan Scalfarotto del Pd (insieme all'altro relatore Antonio Leone del Pdl, e ai capigruppo) sembra ormai acclarata la necessità che nella nuova formulazione si inserisca una salvaguardia esplicita contro l'introduzione nel

nostro ordinamento di un reato di opinione. Mentre, nel Pd, permangono forti resistenze a definire ulteriormente questa clausola, finalizzata a tenere al riparo anche la difesa del diritto di famiglia e l'enunciazione del proprio credo religioso. «Sia chiaro - avverte Gianluigi Gigli di Scelta Civica - per noi è irrinunciabile che si arrivi a una formulazione diversa, in grado di evitare anche che la libertà delle istituzioni possa essere accusata di discriminazione e che la legge possa essere utilizzata per mettere in discussione il diritto di famiglia». Perché il timore - che induce tuttora buona parte del Pdl a escludere ogni trattativa sul testo - è che surrettiziamente si possano "imbavagliare" le ragioni delle associazioni e delle istituzioni a difesa della famiglia costituzionale fondata sul matrimonio, aprendo così la strada, di fatto, alle unioni gay attraverso una norma che si dovrebbe occupare di altro. «È una legge molto complessa, delicata», interviene Scalfarotto, nell'annunciare i tempi che si allungano. «La pubblicazione in Gazzetta ufficiale è ancora lontana. E allora dico a tutti di non criticare il *work in progress*, ma il risultato, se e quando ci sarà». Franco Grillini, presidente di *Gaynet*, attacca intanto i cattolici del Pd. Un dibattito complicato. Il leghista Sergio Divina - intervistato dalla *ZanZanara* - entra a piedi uniti e, a proposito di omosessualità, parla di «devianza e di disgrazia» per l'ipotesi di un familiare gay. Ma nel Pdl si consolida un'area di opposizione dura. La richiesta è di rinviare tutto e ripartire da zero: «È una follia illiberale», dice Carlo Giovanardi replicando al collega "liberale" del suo partito Giancarlo Galan.

Il relatore Scalfarotto (Pd): «Partita delicata, non si critichi quel che è ancora work in progress»



## Roberto Formigoni (Pdl)

«Pronti a ostruzionismo e referendum se il testo finale non ci convincerà»



«Nel Pdl ci sono troppe posizioni in contrasto con l'appartenenza al Ppe. È urgente un dibattito sull'identità del partito: sui temi etici ci deve essere una posizione chiara, non ci si può trincerare dietro la libertà di coscienza»

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

«C'è accusano di confessionalismo. Ma la nostra è una battaglia di libertà». Roberto Formigoni, senatore del Pdl, spiega: «Se si vuole combattere la violenza o gli insulti omofobi siamo d'accordo. Ma se si vuole introdurre un reato d'opinione che criminalizzi chi per ragioni religiose, etiche o culturali è contrario al matrimonio omosessuale o all'adozione da parte dei gay, allora non ci siamo. E faremo sentire la nostra voce in Parlamento e tra la società civile». Ma nel suo partito, il Pdl, in molti non la pensano come lei... Infatti stiamo ponendo un problema sull'identità del Pdl, che è un partito che ha aderito al Ppe: certe posizioni non ne rispettano le idee e lo statuto e sono anche fuori dalla storia del Pdl.

Qual è il nodo da sciogliere all'interno del Pdl?

I temi etici non possono essere affrontati solo in chiave di libertà di coscienza dei singoli. L'ho detto due mesi fa ad Alfano: serve una posizione chiara ed esplicita del partito, ispirata ai valori del Ppe e anche alla storia stessa del nostro partito. Dopo di che si potranno valutare le singole posizioni di dissenso. Il nostro è un partito laico, frutto della confluenza di democristiani, socialisti, liberali, ma si è sempre ispirato a una visione cristiana della vita». E sull'omofobia la sua posizione qual è? Io ritengo che le leggi ci siano già per contrastare questo fenomeno. Poi si vuole rafforzare una tutela contro la violenza? Bene, siamo pronti a discuterne. Però noto una certa ipocrisia tra gli ispiratori della legge: perché tentano in realtà di punire chi ha visioni o punti di vista diversi dai loro. Il sale della democrazia è il confronto tra le idee, non lo strozzamento di una di esse. Nella legge, grazie a un lavoro trasversale, sono stati introdotti dei miglioramenti. E altri se ne annunciano. Come vi comporterete? Per me è una legge affrettata, non c'è stato il tempo sufficiente per un confronto approfondito. La soluzione migliore sarebbe un ritorno in commissione e un rinvio a settembre. Se però insistono per l'esame presenteremo e voteremo gli emendamenti migliorativi. Ma ci riserviamo fin da ora il giudizio finale sul provvedimento. Se non ci convince siamo pronti all'ostruzionismo in Parlamento ed eventualmente al referendum popolare.

Se necessario raccoglierete le firme? Certo. Dobbiamo coinvolgere in una battaglia culturale la società civile, i movimenti, le associazioni: tutti devono capire qual è la posta in gioco. In Francia hanno arrestato un uomo perché indossava una maglietta in cui si vedevano un padre e una madre che tenevano per mano un bambino. Vogliamo arrivare a questo anche in Italia?

## «GIOVANNI XXIII»

«NO CATEGORIE PROTETTE, PENSARE AI POVERI»  
«Siamo contrari all'introduzione del reato di omofobia in quanto riteniamo che le persone omosessuali non siano una categoria protetta che richiede tutele specifiche, ma persone che beneficiano delle tutele generali già previste per tutti». Così Giovanni Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII interviene sul dibattito sull'omofobia in corso nelle aule parlamentari. L'invito a governo e Parlamento è piuttosto ad «interventire con urgenza in favore di quei poveri che davvero non possono più aspettare: le ragazze vittime del racket della prostituzione, le famiglie che assistono malati, anziani, persone con handicap gravissimi e che negli ultimi anni hanno visto ripetuti tagli economici e di servizi, giovani disoccupati a cui, come dice il Papa, non dobbiamo rubare la speranza».

## FORUM FAMIGLIE

«UNICA URGENZA, NON APPROVARE LA LEGGE»  
«L'unica vera urgenza è quella di non approvare questa legge». Lo sostiene un documento del Forum delle Associazioni familiari diffuso ieri, nel quale si definisce il testo sull'omofobia, in discussione alla Camera, «particolarmente rischioso» per la libertà d'opinione. Per il Forum non va dimenticato che - oltre alle «definizioni ideologiche» di «orientamento sessuale e "identità di genere", poi espunte - anche «i concetti di omofobia e transfobia sono estremamente indeterminati dal punto di vista giuridico e non possono certo essere assunti quale parametro per una eventuale sanzione penale». Dunque l'invito è a riferirsi piuttosto a discriminazioni e violenze contro le persone omosessuali o transessuali. Infine, il Forum mette in guardia dalle possibili ricadute sul matrimonio tra uomo e donna e da un «furor ideologico» alla Hollande.

## Lorenzo Dellai (Scelta civica)

«Lavoriamo per soluzioni equilibrate. Bene la collaborazione tra cattolici»



«Siamo riusciti a far valere le nostre ragioni in un Parlamento con una maggioranza che la pensa diversamente. Ora serve un ultimo sforzo per evitare che la legge sia usata per fini impropri»

DA ROMA

Il nostro compito ora è quello di lavorare per impedire, con emendamenti *ad hoc*, che un provvedimento condivisibile, nato per combattere contro la violenza, l'odio e la discriminazione, si trasformi in un tentativo di scardinare l'ordinamento vigente». È quanto afferma Lorenzo Dellai, capogruppo a Montecitorio di Scelta Civica. Quali sono, a suo parere, i punti della legge che necessitano di modifiche o chiarimenti? Innanzitutto la difesa del principio di libertà di opinione e di espressione. Sugli orientamenti sessuali il pluralismo di opinioni, se espresso naturalmente senza odio o violenza, non può essere criminalizzato. Ma la libertà di opinione - ed è il secondo punto - deve diventare anche libertà di organizzazione interna per le istituzioni che si richiamano espres-

samente a concezioni religiose o morali. Infine il terzo punto: la finalità della legge è chiara, quella di combattere la violenza omofobica e chi incita a commetterla. È un intento giusto e condivisibile che però va chiaramente circoscritto e delimitato. Non deve, insomma, diventare un grimaldello per modificare surrettiziamente il quadro giuridico, penso ad esempio al diritto di famiglia. Nel suo partito si è verificata una divisione tra laici e cattolici sulla legge contro l'omofobia...

In Scelta Civica convivono, come del resto negli altri gruppi, sensibilità, religioni e culture differenti. Ma come gruppo parlamentare abbiamo tenuto sulla legge contro l'omofobia una posizione unitaria, responsabile ed equilibrata, che ha permesso di migliorare notevolmente il testo. Si è deciso unanimemente che la legge sull'omofobia deve servire a combattere la violenza, non a introdurre istituti giuridici per i quali servono, eventualmente, leggi apposite.

Che ne pensa del comune impegno trasversale dei parlamentari cattolici? Da una parte in questo Parlamento ci sono maggiori elementi di difficoltà rispetto al passato, nel senso che - parlo da cattolico - c'è una maggioranza di deputati che fa propria l'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica per alcuni temi specifici. Per altro verso, ho notato una maggiore disponibilità dei parlamentari cattolici presenti nei diversi schieramenti a lavorare insieme sui temi eticamente sensibili. Questo è stato possibile anche perché si è attenuata una certa contrapposizione ideologica che finiva per dividere più che per unire. Su questi temi la difesa del proprio punto di vista si deve associare alla capacità di creare consenso anche in chi ha una cultura diversa. In questo modo si riescono a trovare delle soluzioni equilibrate e rispettose di tutti.

Giovanni Grasso